

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 9 GENNAIO 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 7
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il Papa e D'Alema, il nuovo dialogo

Positivo incontro in Vaticano. Wojtyla: un uomo con cui ci si può intendere

UN'ECCERZIONALE NORMALITÀ

PAOLO GAMBESCIA

Sarà che il «Fattore K» è duro a scomparire, sarà che il luogo comune è più facile di una attenta riflessione, sarà che il colore e l'immaginario fanno premio sulla sostanza, certo è che la visita ufficiale del presidente del Consiglio Massimo D'Alema in Vaticano è stata presentata e seguita con un'ottica distorta. Non la visita del capo del governo italiano al Pontefice, ma quella dell'ex, del post-comunista che incontra Wojtyla, l'ultimo Muro che cade. Evento storico è stato definito. Si è usata, però, un'enfasi che finisce per non far cogliere la vera portata di quei venticinque minuti di colloquio.

È veramente banale ridurre l'appuntamento a una sorta di legittimazione di questo o quel governo, di questo o quel percorso individuale, di questa o quella dinamica politica che matura nell'evoluzione complessa dei rapporti internazionali, di questo o quel processo di revisione storica e ideologica. Un lungo cammino ha portato a Palazzo Chigi un uomo di sinistra figlio anche di ideali e valori che trovavano, per milioni di uomini, la loro realizzazione nel sogno comunista. La storia si è incaricata di dimostrare quanto quella speranza di uguaglianza poggiasse invece su basi moralmente inaccettabili ed economicamente fragili. Ma il passato è dietro le spalle ed è sciocco e anacronistico attardarsi su presunti significati di basso corno della visita. Si farebbe grande torto alla straordinaria statura morale e politica del Pontefice e si ignorerebbero i principi che governano uno Stato laico e democratico, le cui istituzioni non hanno bisogno di altra legittimazione se non quella dell'investitura popolare.

È invece di grande rilievo quello che il Papa e il presidente del Consiglio italiano si sono detti. Ovviamente bisogna basarsi solo sulle poche dichiarazioni ufficiali e sulle altrettanto poche indiscrezioni, per individuare i temi e le posizioni emerse dal faccia a faccia. Saranno gli atti concreti futuri a dimostrare quale sia l'interpretazione giusta. A caldo possiamo dire che il colloquio può essere idealmente diviso in due parti, con il corollario del confronto con il cardinale Sodano con il quale si è scesi più nel dettaglio sul percorso da seguire per ottenere frutti concreti da questa visita.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Venticinque minuti di faccia faccia tra il Pontefice e Massimo D'Alema, due ore complessive di visita in Vaticano della delegazione del governo italiano. Un incontro sui valori e sui grandi temi che interessano l'umanità quello tra il Papa e il capo del governo, (pace, diritto alla vita, lavoro, aiuto ai deboli della società), una lunga discussione su alcuni temi cruciali, come la parità scolastica, quello tra la delegazione italiana e i vertici della Santa Sede. D'Alema ha confermato l'impegno del governo per la legge sulla parità scolastica, ha ribadito il suo personale impegno affinché su questi argomenti si facciano passi avanti senza contrapposizioni ideologiche, «nel rispetto della laicità dello stato». Il Pontefice è stato molto affettuoso con D'Alema e la sua famiglia. Il capo del governo ha confessato: «Ero teso, mi sono sciolto grazie al Santo Padre».

CIARNELLI MISERENDINO
DA PAGINA 3 A PAGINA 5

IL RETROSCENA

VENTICINQUE

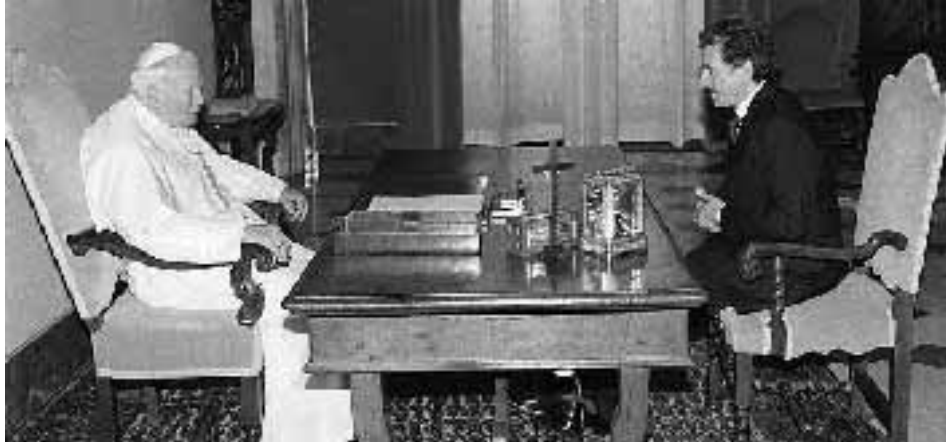
MINUTI

PER DARSİ FIDUCIA

ALCESTE SANTINI

«È un uomo con il quale ci si può intendere». Così, Giovanni Paolo II ha commentato, con i suoi più stretti collaboratori, quei densi venticinque minuti di colloquio, diretto e senza testimoni, che ha avuto luogo, ieri mattina, con il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, del quale ha potuto cogliere l'emozione ma anche apprezzare la sincerità dei

SEGUE A PAGINA 3



◆ Linda Giuva:
*ero preoccupata per i bambini
ma sono stati bravissimi*

◆ Nilde Iotti:
*questa visita parte da lontano
dai giorni della Costituente*

CIARNELLI FRASCA POLARA

ALLE PAGINE 3 e 5

Legge elettorale, Amato la spunta

Accordo nella maggioranza. E Prodi e Marini si riavvicinano

L'ECONOMIA



Telefonini, i rincari confermati Fino al contrordine

DI GIOVANNI GALIANI

A PAGINA 13

Cambieranno così le mappe catastali Nascono le microzone



IL SERVIZIO

A PAGINA 13



Esuberi alle Fs L'azienda propone la «solidarietà»

BIONDI

A PAGINA 8

ROMA Via libera della maggioranza alla proposta di Giuliano Amato sulla riforma elettorale. D'accordo Ds, Ppi, Udr, Verdi e Pcdi; perplesso lo Sdi. E ora si apre il dialogo con le forze dell'opposizione. Mentre Amato propone anche una revisione costituzionale del referendum, Segni stigmatizza le indiscrezioni che ipotizzano una bocciatura del quesito. E da Palazzo Chigi arriva un richiamo per il rispetto dell'autonomia della Corte. Prodi, intanto, ieri ha incassato un importante sì da Marini. Il Ppi, infatti, parteciperà il 19 gennaio alla riunione dell'Ulivo in vista delle europee. Se non si raggiunge l'accordo con Prodi Marini correrà da solo, ma con il simbolo dell'Ulivo insieme a quello del Ppi. L'Udr: «Qui non si sta ai patiti».

CAPITANI LOMBARDO SACCHI
ALLE PAGINE 6 e 7

SEGUE A PAGINA 6

Dulbecco presentatore a Sanremo

Il premio Nobel condurrà il Festival con Fazio: ora voglio divertirmi

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Il vero risparmio

Sulla faccenda dei telefonini. Ancora più dei rincari, quello che sgomenta è l'accavallarsi parossistico di tariffe speciali e sursurperspeciali. Notturna, diurna, d'affari, per famiglie, per fidanzati, lui-lei, zio-zia, con scatto, senza scatto, a sorpresa. È come il menù di certe pizzerie, che sciorina cento ricette, la più parte deliranti, e alla fine tutti ordinano, per sfinitimento, la margherita. Conosco poveri maniaco che per scegliere la tariffa Tim o Omnitel più conveniente passano settimane a studiare depliant e tabulati, convinti di poter risparmiare le loro brave cinquemila a bimestre. Ma non calcolano quanto costa il tempo, il loro inestimabile tempo divorato dall'inutile sfida, sempre perdente, contro la complicazione. Tra le infinite «offerte speciali» che gremiscono il paesaggio, e ci stordiscono per meglio abbindolarci, non riesco mai a trovare il più prezioso: la semplicità. Non è vero che moltiplicando le opzioni aumenta la libertà di scelta. È vero il contrario: aumenta l'impossibilità di scegliere. L'idea di dedicare alla scelta della tariffa telefonica anche solo mezz'ora della mia esistenza mi fa orrore. Tirerò a sorte. Dovesse anche costarmi qualche soldo in più, avrò risparmiato in salute spirituale.

ROMA Per l'ultimo Festival di Sanremo di questo secolo, Fabio Fazio ha tirato fuori dal cappello una sorpresa epocale: ad affiancarlo sul palco infiorato dell'Ariston ci sarà nientemeno che Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina. «Spero che nessuno si scandalizzi» - avverte Fazio - «Sanremo è un gioco». Anche lo scienziato, 84 anni, sdrammatizza: «Per anni ho condotto una vita seria, è arrivato il momento di divertirmi un po'». Fazio avrebbe contattato anche altri premi Nobel, come Gorbaciov e Dario Fo, che ha declinato l'invito ed ha augurato a Dulbecco «di avere successo, anche se è un concorrente: ben venga nella famiglia dei commedianti». E intanto fioccano i commenti. Non sempre positivi. Perplesso anche dalle scienziate Rita Levi Montalcini e Margherita Hack.

FERRARI TERZO
A PAGINA 21

MA NON PARLATE DI CULTURA

ROBERTO ROSCANI

Il Nobel salverà la televisione? La missione di cui si sobbarca Dulbecco andando a presentare Sanremo è difficile quasi quanto disegnare la mappa dei geni umani, e sicuramente il grande ricercatore è meno preparato sulle canzoni di quanto non lo sia sul genoma.

La scelta di Raiuno arriva dopo qualche settimana di polemiche sulla tv spazzatura, sulla tv volgare.

SEGUE A PAGINA 2

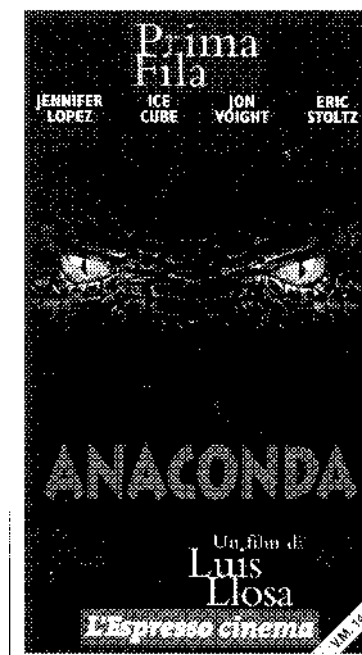
Nella testa c'è un cervello di ricambio

Identificate le cellule staminali, i neuroni di riserva

ROMA Scienziati svedesi hanno identificato per la prima volta le cellule staminali del cervello - ossia le cellule progenitrici che danno luogo alla formazione di tessuti - aprendo così la possibilità, almeno teorica, di nuovi trattamenti per malattie come il morbo di Parkinson. Grande l'interesse della scoperta fatta dal team svedese: queste cellule, «madri» di molte cellule presenti nel cervello, opportunamente manipolate, potrebbero infatti diventare un vero e proprio kit di «riparazione». Con esse si potrebbero rimpiazzare i tessuti danneggiati non solo da malattie, ma anche da incidenti come la rottura della spina dorsale. Per ora gli scienziati hanno lavorato sui ratti con risultati positivi. Ma si pensa che negli uomini le cose non stiano diversamente.

PULCINELLI

A PAGINA 17



L'Espresso
PRESENTA
Prima Fila

Anaconda: vi toglierà il respiro.

L'Espresso
+ la videocassetta
in edicola
a sole 14.900 lire.



Sabato 9 gennaio 1999

2

OGGI

l'Unità

Block
notes



Ipse Dixit



Il progresso si misura
dalla posizione
sociale del bel sesso

Marx



Cara Balbo, va bene la fantasia ma ora diamoci da fare

Sono tra quelle persone che hanno esultato per la firma del patto sociale e per il carattere programmatico degli impegni sottoscritti. Ma con un grande rammarico: l'aver taciuto ed ignorato la dimensione di genere delle politiche di sviluppo e del lavoro. Infatti è una occasione mancata che comporta il rischio di indebolire l'analisi dei problemi e di compromettere l'efficacia degli interventi. È soprattutto un torto verso le donne di questo paese che lavorano, producono ricchezza, orientano i consumi, determinano gli andamenti demografici, modificano le organizzazioni a livello familiare e sociale; un torto cioè verso soggetti determinanti nei processi di innovazione sia della vita economia che politica.

Ciononostante, e grazie alla Cgil, il patto nomina le pari opportunità e, a proposito di decontribuzione, afferma la tutela della maternità come diritto di cittadinanza e conferma i livelli retributivi delle lavoratrici assenti

per maternità. Non c'è dubbio che l'occasione del patto di Natale ha messo in evidenza ancora una volta il carattere irrimediabilmente monosessuale del nostro sistema di rappresentanza e dei nostri meccanismi di decisione. Così come è evidente, che chi ha deciso formalmente divide, e come potrebbe fare diversamente, il fondamentale principio di parità tra donne e uomini; salvo poi consentire e consolidare pratiche che sistematicamente escludono le donne dai luoghi e dai processi decisionali. Il governo D'Alema ha riconosciuto competenze ed autorevolezza a donne ministro e sottosegretario che avrebbero proficuamente potuto al tavolo, peraltro affollato come non mai, far presente il punto di vista di genere in termini di priorità e criteri a proposito di politiche occupazionali, formative, fiscali, sociali, di sviluppo ecc.

Dal momento poi che il cammino della concertazione ha rimesso in pista la maternità,

oltre che alle pari opportunità, sarebbe stato non solo utile, ma doveroso associare al percorso decisionale gli organismi di parità esistenti. Ciò detto sono convinta che non sia più tempo di indignazioni e stupori, né di semplificazioni e scorciatoie. Condivido anche la ricerca di pratiche nuove ma a partire da una determinazione comune: rompere i meccanismi di esclusione e di marginalizzazione, a cominciare dalla gestione del patto e dalla maternità. Infatti spostare sulla fiscalità generale i trattamenti di maternità e degli assegni familiari, dall'area cioè dei diritti legati al rapporto di lavoro a quella dei diritti di cittadinanza, comporterà una non facile operazione di distinzione tra le garanzie di reddito e di retribuzione da assicurare alle lavoratrici (superando anche le attuali disparità), attraverso l'indennità di maternità, e i trattamenti per sostenere le responsabilità familiari di tipo universalistico. Comporterà inoltre il riconoscimento dei diritti del padre non derivati da

quelli della madre lavoratrice e non sostitutivi di quelli della madre impossibilitata, in un'ottica nuova di assunzione di responsabilità anche da parte degli uomini. Sulle possibili soluzioni cominciamo a lavorare da subito utilizzando le competenze femminili presenti nel governo, nelle istituzioni, nelle parti sociali.

Per quanto riguarda poi le politiche di sviluppo occorre a mio avviso in primo luogo agire attraverso un'azione sistematica che chieda conto al governo essenzialmente di due cose: a) lo stato dell'occupazione femminile in termini di andamenti, composizione, collocazione delle donne nei settori produttivi e negli inquadramenti, retribuzioni, percorsi formativi e di crescita professionale, forme di rapporto di lavoro, presenza nel lavoro nero e irregolare; b) previsione di impatto e verifica degli effetti degli interventi formativi sull'offerta femminile, degli incentivi sulla domanda di lavoro e sull'accesso di donne ad attività regolari, e ancora delle innovazioni dell'organizzazione degli

orari e del lavoro su vita personale e familiare.

In secondo luogo va avviato un percorso, non parallelo ma autonomo, di confronto di donne che interagisca sistematicamente con le politiche di sviluppo e per l'occupazione, sia a livello europeo che nazionale e locale. Per l'attivazione di canali nuovi di partecipazione delle donne, e per la riattivazione di quelli meno nuovi, a mio avviso fondamentale è il ruolo delle donne impegnate nel governo. Ruolo di mobilitazione delle volontà e delle competenze femminili presenti nella vita istituzionale, economica e sociale, al sostegno dell'occupazione e della professionalità, dei diritti e degli spazi di libertà delle donne. In terzo luogo infine, è utile la calendarizzazione di iniziative mirate a definire e ad espletare il punto di vista di genere, ad esempio in occasione della stesura del piano per l'occupazione per l'anno 1999, della preparazione del Pdpe e della legge finanziaria. Vicepresidente Comitato nazionale Parità-Ministero del Lavoro

LIBERA DEL ROSARIO CHIAROMONTE

LE NOTIZIE DEL GIORNO

LORENZO BRIANI

BOTTE IN UN TRIBUNALE BELGA

Presunto pedofilo picchiato da 6 donne

■ Un olandese di 63 anni, accusato di pedofilia, è finito in ospedale dopo essere stato picchiato dalle mamme di sei piccole vittime. Il fatto è avvenuto ad Anversa poco prima dell'avvio del processo in cui l'uomo doveva rispondere di abusi sessuali nei confronti di diversi bambini. L'uomo era appena entrato in tribunale quando le mamme si sono precipitate su di lui prendendolo a calci e a pugni. Gendarmi e testimoni sono dovuti intervenire per poi condurlo, ferito, all'ospedale. «Non siamo rammaricate di quanto fatto», hanno detto, «saremmo pronte al carcere per eliminare questo uomo che ha distrutto le nostre vite e quelle dei nostri bambini».

SIERRA LEONE

Il «cessate il fuoco» respinto dai ribelli

■ Un capo dei ribelli della Sierra Leone, Sam Bockarie, ha respinto il cessate il fuoco annunciato dal governo minacciando una nuova offensiva contro la capitale Freetown se entro oggi non gli sarà permesso di incontrare il suo leader Foday Sankoh, catturato dalle truppe regolari. «Non permetteremo più ad Ecomog (il contingente composto da militari di vari Paesi africani, ndr) di bombardare ed uccidere il nostro popolo», ha avvertito. Bockarie ha sconfessato il cessate il fuoco annunciato in un messaggio televisivo registrato dal presidente Ahmed Tejan Kabbah e dal leader imprigionato Sankoh: «Quello era solo Kabbah che non ci riconosce e a cui non parleremo: è stato destituito».

FIUMICINO

70 tonnellate di posta ferme allo scalo romano

■ Sono ancora circa 70 le tonnellate di arretrati di posta da smaltire al centro di smistamento postale dell'aeroporto di Fiumicino. È questo il dato aggiornato fornito dai sindacalisti dell'Ugl che sono tornati a puntare l'indice in particolare sull'organizzazione del lavoro promossa dalla dirigenza dell'Ente Poste di Fiumicino e che avrebbe contribuito a portare al collasso il centro meccanizzato dello scalo romano e l'edificio al ridosso delle piste, dove, tra il 31 dicembre e il 4 gennaio, si era raggiunto un picco di oltre 110 tonnellate di posta in giacenza.

SEGUE DALLA PRIMA

ECCEZIONALE NORMALITÀ

Da una parte sono stati discussi i grandi temi della pace, della povertà, della libertà, degli ideali sui quali costruire un mondo più giusto. Papa Wojtyla non ha mancato anche in un recente passato di sottolineare con i suoi messaggi l'apprezzamento per gli sforzi del nostro paese per far cessare la barbarie della guerra nei Balcani, per evitare che il Medio Oriente diventi il teatro di un nuovo tragico conflitto, per organizzare la solidarietà lì dove serve aiuto concreto, per offrire una qualche possibilità di riscatto e speranza nel futuro a uomini e donne costretti a lasciare la loro terra spinti dalla fame o dalle persecuzioni. C'è indubbiamente sintonia tra il Pontefice e il governo italiano su questi temi e il viatico di papa Wojtyla servirà a rendere più incisivo questo impegno che è nella cultura e nei sentimenti degli italiani.

Dall'altra parte sono stati affrontati i temi più contingenti che riguardano essenzialmente le

condizioni di vita nel nostro Paese, i problemi quotidiani, i principi etici e la morale. E, di conseguenza, i rapporti tra lo Stato e la Chiesa che ha una sua visione che si pone a volte in contrasto con le scelte legislative del nostro Paese. Il lavoro, la famiglia, la scuola sono punti centrali in ogni intervento di Giovanni Paolo II. Il lavoro come diritto primario, la famiglia come embrione della società, la scuola come motore della formazione. Ma sbaglierebbe chi credesse che quei 25 minuti si siano risolti in una sequenza di richieste e rassicurazioni da una parte e dall'altra. Queste sono semplificazioni che portano alla banalizzazione e alla strumentalizzazione. C'è ovviamente non toglie che D'Alema abbia potuto garantire al Pontefice il suo impegno personale e quello del governo perché questi tre punti nodali dello sviluppo di qualsiasi società civile siano costantemente al centro dell'attenzione e si ricerchino per essi le soluzioni più appropriate nel rispetto dei principi fondamentali dello Stato e del sentimento comune. Evidentemente, e questo è stato oggetto del successivo incontro della delegazione italiana con

quella della Santa Sede, ci sono temi sui quali le visioni sono vicine se non simili: gli accordi e i patti per creare occupazione, il sostegno della maternità, ad esempio.

Ed esistono altri argomenti, come la scuola, sui quali, chiaramente, il confronto presenta anche asprezze. Ma questo attiene alla legittima aspettativa dell'autorità ecclesiastica di vedere riconosciute le aspirazioni di una parte cospicua dei credenti e alla determinazione delle istituzioni - governo e parlamento in primo luogo - di contemperare queste aspettative con i principi costituzionali. Ciò vale per l'Italia, ma varrebbe per ogni altro paese, anche se è evidente che da noi il confronto acquista un significato e un valore del tutto particolari. Il fatto che la visita si sia svolta in un clima di grande serenità, che sia stata da entrambe le parti giudicata positivamente, è la premessa di un proficuo cammino nella costruzione di un paese più giusto dove i valori che uniscono prevalgano sulle volgarità delle diatribe e della piccola politica degli opportunisti.

PAOLO GAMBESCIA

LA FOTONOTIZIA



Sudafrica: manifestazione anti Blair. La polizia spara

■ La polizia di Città del Capo ha aperto il fuoco su manifestanti che protestavano contro la visita di Tony Blair, poco prima dell'arrivo del premier britannico sul luogo delle dimostrazioni. Secondo quanto riferito da un alcuni testimoni un giornalista è rimasto ferito. Gli incidenti non hanno modifi-

cato il programma dell'ospite che ha partecipato alla cerimonia di premiazione dei militari britannici consulenti dell'esercito sudafricano. Gli agenti aveva tentato di disperdere i dimostranti, ma poi hanno aperto il fuoco utilizzando cartucce a pallini e candelotti lacrimogeni.

SEYCHELLES

Il premier inglese salva un uomo dall'annegamento

■ Alle Seychelles, dove ha passato le vacanze di fine anno, Tony Blair ha salvato un bagnante in difficoltà a circa un miglio dalla riva. Quando ha visto l'uomo in difficoltà per una forte corrente il premier britannico è andato subito al soccorso con il suo gommone, ha caricato a bordo l'uomo. La polizia ha precisato che il fatto è accaduto lunedì.

MESSINA

Novantenne muore carbonizzata nella sua abitazione

■ Una donna di quasi 90 anni è morta carbonizzata nella sua abitazione alla periferia sud di Messina. Maria Micali si è addormentata sul divano davanti al caminetto acceso. Nel sonno potrebbe essere caduta la coperta che si è incendiata. L'anziana ha cercato scampo sul terrazzino ed ha tenuto di domare il fuoco con l'acqua, inutilmente.

MONTEBRUNO

Il sindaco invita gli «imbrattamuri» nel suo paese

■ Il sindaco di Monteburno (Ge) invita tutti gli «artisti di strada, i imadonnari, i muralisti metropolitani e dei centri sociali ripudiat dal sindaco di Milano ad imbrattare, senza paura di multe, i muri della città». È l'iniziativa di Federico Marengo, con un bando diramato a sue spese. «È la risposta alla minaccia di Albertini di taglie sui graffitai».

PIANTATO IN ASSO

Rod Stewart ritorna «single» dopo otto anni

■ Rod Stewart è a pezzi: la giovane, bellissima moglie l'ha piantato dopo 8 anni di matrimonio. Lo trova vecchio e noioso. La separazione tra la rockstar e la bionda Rachel Hunter è stata annunciata senza altri particolari. Rachel ha confidato che non ce la faceva più a sopportare il tran-tran con «i suoi vecchi compagni roccettari».

EMIGRANTI & LAVORO

Italiani «motorino» della Germania

■ Gli italiani sono il «motorino» dell'economia tedesca. Su poco più di 600.000 «emigranti» residenti in Germania, 33.123 sono titolari di un'azienda privata. Prima degli italiani ci sono solo i turchi che però sono 2,2 milioni e hanno creato 64.286 ditte. Complessivamente in Germania gli stranieri, che sono 7,37 milioni su 81,91 milioni di abitanti, hanno creato 281.140 aziende, pari al 6,3% del 4,22 milioni di imprese. Di tutte le società straniere, il 22,9% appartiene ai turchi, l'11,8% agli italiani, l'8,3% ai greci e l'1,1% agli spagnoli.

sigla dei cartoni animati di Heidi.

Stavolta avremo il Nobel che fa la valletta e se Dulbecco è spiritoso probabilmente lo spettacolo funzionerà. C'è da fare una morale a tutto ciò? Forse no. Si potrebbe dire che Fazio è la prova vivente del Blob televisivo, di quella gelatina capace di avvolgere tutto e di far diventare tutto uguale, anche quando (o proprio perché) è «diverso». Ma forse è eccessivo. Basta che nessuno ci dica che Dulbecco va sul palco del festival per motivi «professionali», che alla fine della musica la scienza sarà diventata più popolare tra gli italiani.

La verità è più semplice e quel presentatore con la faccia da bravo ragazzo l'ha teorizzato: «Sanremo è un gioco e il Nobel è un giocatore». Questa «rassegna della canzone italiana», come si diceva un tempo, non sarà - ci scommettiamo - un pezzo di tv spazzatura. Basta che nessuno invochi la parola cultura.

ROBERTO ROSCANI



CERIMONIALE/1

Nove manager denominati «Gentiluomini»

■ I nove «Gentiluomini» della Famiglia Pontificia che hanno atteso D'Alema nel Cortile di S. Damaso sono gli «eredi» della nobiltà papalina. C'erano il direttore del Policlinico Gemelli Antonio Cicchetti, il presidente della Breda Luigi Roth, l'amministratore delegato della Finmare, Antonio Zappi, il condirettore generale dell'Iri Emilio Acerna, il provveditore alle Opere pubbliche del Lazio Angelo Balducci, il rappresentante a Roma del Porto di Trieste Pasquale Ciotti e Corrado Ruggieri delle Fs. Unico nobile il conte Mario Cantuti Castelvetri e unico «colletto bianco» vaticano Saverio Petrillo.



D'Alema scortato da una guardia svizzera

CERIMONIALE/2

E nove persone anche nel seguito del presidente

■ Nove i «Gentiluomini» e nove anche i membri della delegazione che hanno accompagnato il presidente del Consiglio in visita dal Papa. Si trattava di Franco Bassanini, sottosegretario alla Presidenza, con la consorte, Marco Minniti, sottosegretario alla Presidenza, Paolo De Ioanna, segretario generale di Palazzo Chigi, l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Alberto Leoncini Bartoli con la moglie, Nicola Latorre, capo della segreteria di D'Alema, il portavoce Pasquale Casella, Gianfranco Verderame, consigliere diplomatico del presidente, Massimo Sgrelli, capo del cerimoniale.



D'Alema dona al Papa una pisside cesellata

SCAMBIO DI DONI

Una pisside al Papa Un bassorilievo al premier

■ D'Alema ha portato in dono al Santo Padre una pisside cesellata per contenere le ostie, opera di un orafco francese del 700. Il Pontefice ha contraccambiato con un bassorilievo in bronzo di Manfrini, raffigurante gli apostoli Pietro e Paolo. Lo scambio è avvenuto dopo il colloquio, alla presenza di tutte le personalità del seguito presidenziale. Il Papa ha regalato agli altri ospiti un rosario in madreperla ed una serie di monete ricordo del suo pontificato. Scambio di doni anche tra D'Alema e il cardinal Sodano: una stilografica degli Anni Trenta per il prelado e un presepe artistico per il presidente.

IN PRIMO PIANO

Wojtyla e D'Alema faccia a faccia

Colloquio di 25 minuti. E il Pontefice commenta: «Con quest'uomo ci si può intendere»

SEGUE DALLA PRIMA

propositi, pur nella differenza dei ruoli e delle visioni del mondo, quando ha fatto propri i valori di quella cultura dei diritti, fra cui il lavoro, della solidarietà e della pace che ritroviamo nel messaggio pontificio di capodanno ai capi di Stato e di governo.

Valori che il Papa ha richiamato, durante il colloquio, preoccupato com'è per il persistere nel mondo di situazioni conflittuali e di violenza, con conseguenze gravi per le famiglie e, in particolare, per i bambini. Desidererebbe, perciò, Wojtyla che anche in vista del Giubileo fossero compiuti tutti gli sforzi possibili per ampliare gli spazi di dialogo e di riconciliazione a tutti i livelli.

Il presidente D'Alema, arrivato alle undici nella Sala del Tronetto, dominata da due dipinti di Raffaello, era apparso teso mentre andava incontro al Papa che, lasciando la soglia del suo studio appoggiandosi al bastone, ha compiuto alcuni passi per accogliere l'ospite e dargli il «benvenuto». E poi cominciato, a porte chiuse, il colloquio tra due personalità così diverse, per età e per formazione culturale. Eppure hanno potuto riscontrare insieme «la particolare convergenza degli sforzi della Santa Sede e dell'Italia per la pace nelle regioni più provate da conflitti, in Africa, in Medio Oriente e nei Balcani». Lo ha confermato lo stesso portavoce, Navarro Valls, nella dichiarazione fatta ai giornalisti.

La ricerca di modi e forme di collaborazione, che ha caratterizzato l'intera visita del presidente del Consiglio in Vaticano, accompagnato dalla moglie Linda Giuva e dai suoi figli Giulia e Francesco, la si poteva cogliere anche durante lo scambio dei doni, avvenuto nella Biblioteca privata, alla presenza dei membri della delegazione italiana.

Infatti, durante lo scambio di doni, la parola «collaborazione» è tornata più volte nelle varie battute dei due interlocutori. Quando il Papa, accarezzando il piccolo Francesco che si è comportato bene sotto gli occhi vigili della madre, ha fatto riferimento a S. Francesco per evocare un luogo simbolo di riconciliazione e di pace tra i

popoli. E quando il Papa illustrava all'ospite il suo dono, un bronzo dei Manfrini raffigurante gli apostoli Pietro e Paolo, il presidente del Consiglio ha colto l'occasione per sottolineare come esso esprima «lo stretto nesso tra la Chiesa e Roma». E poiché il Papa ha rilevato che l'«l'80% del patrimonio culturale e artistico si trova in Italia», D'Alema ha detto subito che questo fatto accentua «le responsabilità del governo per conservarlo», tanto più che molte opere giacciono ancora nei magazzini ed aspettano di essere ordinate ed esposte. Si è, così, evidenziato il problema della conservazione e valorizzazione dei beni culturali fra cui anche quelli ecclesiastici, archivi e biblioteche. E D'Alema si è impegnato perché il governo applichi la relativa norma dell'Accordo del 18 febbraio 1984.

La convergenza tra D'Alema ed il Papa non si è, quindi, riscontrata solo su questioni di grande rilevanza internazionale, ma anche sui temi della famiglia, intesa come istituto insostituibile a sostegno di una società in forte evoluzione, e sull'impegno «per offrire alle giovani generazioni concrete prospettive di inserimento nel mondo del lavoro». Di qui il riferimento anche al recente Patto sociale. Inoltre, D'Alema ha detto pure di tenere nel debito conto le «aspettative che stanno molto a cuore ai cattolici italiani», fra cui la parità scolastica «con sostegni alle scuole non statali», senza nascondere la complessità del problema in quanto è il Parlamento a dire l'ultima parola.

L'incontro, quindi, che era iniziato carico di «grande emozione» e, persino, di «estrema tensione», come ha riconosciuto più tardi, il presidente del Consiglio rispondendo ad una nostra domanda, si è sciolto in una rassicurante cordialità, grazie, come ha precisato, alla «straordinaria capacità del Santo Padre di entrare in comunicazione umana, diretta».

Accomiatatosi dal Papa - che ha fatto gli auguri di buon anno «alla famiglia, al governo, allo Stato» - il presidente del consiglio si è recato, per la Scala Nobile, nell'appartamento del Segretario di Stato, card. Sodano. Il colloquio è divenuto, così, più tecnico, tanto che nella seconda parte vi hanno preso parte



L'INTERVISTA ■ NILDE IOTTI

«Due mondi, ma gli stessi valori»

L'INCONTRO FRA LE DUE DELEGAZIONI

Durante la visita, i rappresentanti dello Stato pontificio e dello Stato italiano si sono confrontati su:

- Problemi della pace e politica estera (Kosovo, crisi irachena, debito estero)
- Parità scolastica
- Politiche a favore della famiglia
- Disoccupazione giovanile
- Giubileo

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA «Incontro storico? Non certo perché il Papa riceve il presidente del Consiglio in carica. Ma ovvio che lo sia, perché il ruolo di premier è oggi ricoperto dall'esponente di un partito che proviene dalla tradizione comunista. Comunista italiana. Vien fatto oggi di ricordare che «veniamo da lontano...».

Nilde Iotti segue sul teleschermo la diretta dell'incontro, e coglie alcuni riferimenti che, tra i commentatori in studio, vengono fatti alla Costituzione. «Fu, quella Costituente, una stagione di incontro ideale e politico con il mondo cattolico. Da lì io credo che bisogna partire per spiegarci il cammino compiuto».

A quali radici si riferisce?

«Per la prima volta nella storia d'Italia, allora, le forze politiche affrontarono - pur tra contrasti e diverse impostazioni - il problema di un rapporto con il mondo cattolico e con la Chiesa. Allora si cercarono, e si trovarono, i fili per costruire una trama comune, di rispetto reciproco, per identificare e affermare valori fondamentali: libertà e dignità dell'uomo, pace e rifiuto della guerra nei rapporti internazionali, solidarietà fra gli individui e nei rapporti economico-sociali. Da qui anche l'articolo 7, che non è un episodio compromesso ma è il punto di equilibrio (in cui preponderante fu il ruolo del Pci) coerente con un impianto generale della Costituzione che non avrebbe tollerato guerre di religione».

anche i sottosegretari Bassanini e Minniti e l'ambasciatore italiano.

È stato deciso di costituire una Commissione paritetica, per «proporre autorevoli orientamenti e chiari indirizzi volti a garantire una sempre più corretta applicazione delle norme che regolano il libero espletamento dei ministeri dei vescovi ed, in generale, i rapporti tra Stato e Chiesa». Si vuole evitare che passano ripetersi altri «casi Giordano».

La visita ha avviato, così, una rinnovata collaborazione tra Stato e Chiesa e, facendo cadere pregiudizi sempre duri a morire, ha rappresentato un segnale di distensione per la stessa vita politica italiana e internazionale.

ALCESTE SANTINI

Poi però vennero anni duri: guerra fredda, contrapposizioni, aperte ostilità dai vertici ecclesiastici...

«Non credo che capiremmo la storia se non guardassimo a quel che in profondità continuava ad esistere tra il nostro mondo e il mondo cattolico. Segnalo alcuni momenti per me assai significativi. Intanto il rapporto di Togliatti al Comitato centrale del '54, con il tema centrale della necessità di salvare una comune civiltà che la moderna guerra nucleare avrebbe distrutto; e, su questo terreno, la



“ Sin dai tempi dell'articolo 7 la ricerca di un punto d'incontro e di equilibrio ”

possibilità e la necessità anzi di un incontro e di un lavoro comune tra cattolici e comunisti. La Chiesa aveva ancora l'impronta di Pio XII, eppure vi era già nel Pci un giudizio più articolato sul valore del fenomeno religioso. E questa consapevolezza porta ad una importante affermazione, nelle tesi del successivo X congresso, che fu dettata proprio da Togliatti?

Cito testualmente: «Si tratta di comprendere come l'aspirazione

ad una società socialista non solo possa farsi strada in uomini che hanno una fede religiosa, ma che tale aspirazione può trovare uno stimolo nella coscienza religiosa posta di fronte ai drammatici problemi del mondo contemporaneo». Sono parole che oggi valgono più che mai.

Poi un altro momento-chiave: il discorso di Togliatti, a Bergamo nel '63, quasi contemporaneamente alla pubblicazione della «Pacem in terris», la famosa enciclica di Giovanni XXIII con la distinzione tra l'errore e l'errante...

«Anche quello fu un momento alto di riflessione sul destino dell'uomo, che certo trovava stimoli e rispondenze nel rinnovamento giovanneo. Partendo dal tema della pace (anche con un rifiuto dalla teoria sovietica dei «blocchi»), si coglieva ancor più nettamente il nesso profondo tra aspirazione socialista e fede religiosa».

In che senso e in che forme il tema conserva forza e attualità?

«I problemi sono sotto gli occhi di tutti: i rapporti tra gli stati, la direzione delle attività economiche, l'affermazione e la conquista di nuove forme di democrazia, la fine di ogni sfruttamento, di ogni disuguaglianza, di ogni offesa alla persona umana - questi problemi sono di drammatica attualità, e Papa Wojtyla è certo la personalità che oggi le affronta con maggior forza e consapevolezza. Ci rendia-

mo conto che sono anche i temi della tradizione socialista? Come non pensare allora su questi temi ad un incontro e un lavoro comune anche tra tradizioni e culture diverse?».

Sì, ma ci sono anche problemi contingenti su cui esistono divergenze anche rilevanti...

«Un momento. Una cosa siamo noi, il partito dei democratici di sinistra; altra cosa è il governo che non solo è di coalizione ma deve rispondere a tutta la collettività. Porteremo una sensibilità politica ma dovremo poi, credo, avere una visione dei problemi che contemperino tutte le esigenze. Altrimenti apriremo fossati in altre direzioni».

Questo vale anche per la scuola ed il finanziamento alle private?

«Una cosa mi ha colpito poco fa: l'accento in studio, da parte del rappresentante della Chiesa, all'esigenza che sia cambiata la nostra norma costituzionale. Non voglio entrare nella questione. Voglio però sottolineare come vi sia, in questa richiesta, l'implicito riconoscimento che il governo sta attuando la Costituzione, e che i suoi provvedimenti in corso di elaborazione si muovono nel rispetto dei vincoli costituzionali. Aggiungo una cosa: se vi sarà un impegno ad attuare tutta la Costituzione (ad esempio quelle parti che riguardano il sostegno alle famiglie, ai processi educativi e di formazione, ciò che non è stato fatto nei decenni passati), vi potranno essere ulteriori punti di incontro. E il tema della parità scolastica potrà collocarsi in una nuova, più equilibrata dimensione».

Il Papa e D'Alema al termine dell'incontro

F. Monteforte Ap



Sabato 9 gennaio 1999

4

L'INCONTRO IN VATICANO

L'Unità

IN
PRIMO
PIANO

LO CHEF VISSANI
«Preparerei così
un ipotetico pranzo
al Papa e D'Alema»

■ Lo chef Gianfranco Vissani ha raccontato al mensile dell'Associazione dei Comuni, «Anci Rivista» cosa avrebbe preparato per un ipotetico pranzo tra Giovanni Paolo II e D'Alema. «Servirei aragosta di Gallipoli; quindi una zuppa di ricci di mare con dorso di coniglio alle rape bianche. Per finire, un mantecato di riso all'uva malaga con un soufflé di torrone. Al Papa proporrei un millefoglie di foiegras con crostini di pane polacco; poi una mousse di broccoli romaneschi e una salsa tocai della quintessenza. Per dessert, una doppia sfoglia di torrone. Da bere un vino della botticella».



L'interno del Santuario di Padre Pio

LINDA GIUVA AL PAPA
«Santità, proveniamo
da S. Giovanni Rotondo
paese di Padre Pio»

■ Nel colloquio informale tra Giovanni Paolo II e la famiglia D'Alema è stato citato anche San Giovanni Rotondo, il paese dove si trova il santuario di Padre Pio, il religioso prossimo alla beatificazione. È stata la moglie Linda Giuva, di origini pugliesi, a introdurre l'argomento: «Santità, noi veniamo da San Giovanni Rotondo». E il premier ha aggiunto: «Questa sarà una delle grandi mete del Giubileo». E qui il Pontefice ha riportato l'attenzione sulla Città Eterna: «Tutte le epoche di Roma sono grandi, da tremila anni in qua». E D'Alema: «L'arte sacra è un patrimonio di tutta la nostra civiltà».



Il premier: «Parità scolastica Mi impegno personalmente» «Ma il governo deve difendere la laicità dello Stato»

BRUNO MISERENDINO

CITTÀ DEL VATICANO Il governo? Massimo D'Alema assicura: «Ha già fatto molto, rispetto al passato», su alcuni dei temi più cari al mondo cattolico, come scuola, maternità, famiglia, diritto alla vita. «Ma chi governa l'Italia - aggiunge - ha anche il dovere di difendere la laicità dello stato». Eccoli, tracciati in un'intervista registrata a caldo, subito dopo l'incontro in Vaticano, i paletti entro cui si è mosso il dialogo tra D'Alema e il vertice della Chiesa. Chi profetizzava «cedimenti» completi alle richieste d'Oltre Tevere su alcuni temi caldi, commentano a palazzo Chigi, rimarrà deluso, perché il senso dell'incontro in Vaticano, al di là dei simboli e delle emozioni, è molto chiaro: c'è un impegno serio, concreto del governo, e anche un «impegno personale» di D'Alema, ad affrontare alcune questioni delicate, care ai cattolici ma in realtà importanti per l'intera comunità, superando quel male storico della società e della politica italiana, che è l'«ideologizzazione» dei problemi. Un esempio? Per D'Alema quello che si sta facendo, ad esempio sulla scuola e il diritto allo studio, «non è un favore» ai cattolici, come una parte della maggioranza sostiene, ma il

**L'INTERVISTA
«A CALDO»**
Il presidente
del Consiglio:
«Sul diritto
allo studio
abbiamo a cuore
l'interesse di tutti»

perseguimento di un interesse pubblico.

Queste cose il presidente del consiglio le dice all'emittente del Vaticano Telepace, ma è chiaro che di questo si è parlato, non tanto nell'incontro a quattr'occhi col Pontefice, dove c'è stato solo un fugace accenno in un discorso più complessivo sui valori, quanto nell'ora di discussione della delegazione italiana con il vertice della Santa Sede. Un incontro molto franco, dove le posizioni, per riconoscimento di entrambe le parti, sono state ribadite con onestà. Su molti temi, si sa, c'era e c'è piena consonanza: l'impegno per la pace, dove palazzo Chigi registra con soddisfazione «il sobrio compiacimento del Pontefice», l'interesse per i più deboli, i debiti del terzo Mondo, il lavoro. Sulla scuola, il punto che inevitabilmente ha sollecitato nella società e tra i partiti le fibrillazioni più alte, le posizioni sono note. Non a caso il cardinal Sodano ha dato atto di ciò che ha fatto il governo, e ha preso atto dell'impegno «personale» di D'Alema su questo terreno, ma ha concluso sul punto con queste parole: «Quel che è stato fatto noi lo consideriamo un primopasso».

Legittimo, ha risposto D'Alema e la delegazione di palazzo Chigi, chiedere l'affermazione di valori, che rispettiamo e che per altro sono in parte comuni a tutta la collettività, noi dobbiamo tenere conto dei principi che reggono lo stato. Poiché tra i valori e i principi c'è piena compatibilità si tratta di affrontare i problemi senza contrapposizioni ideologiche. «Io sono convinto - dice il capo del go-

verno a Telepace - che noi dobbiamo portare avanti la legge per la parità scolastica... perché istituisce un importante principio, il riconoscimento del ruolo sociale, quindi pubblico, svolto anche da scuole gestite da istituzioni religiose o da privati che non abbiano finalità di lucro e che rispettino alcune norme decise dal Parlamento». «E poi - aggiunge - dobbiamo portare avanti una politica per il diritto allo studio, una politica di sostegno alle famiglie... noi lo stiamo facendo già oggi, nei limiti che sono imposti dalla legge». Si sono moltiplicate, spiega Massimo D'Alema, le convenzioni tra i comuni italiani e le scuole materne, anche religiose, «quindi se andiamo a vedere nella realtà noi stiamo già facendo una politica e naturalmente è nell'interesse del nostro paese, non credo che noi facciamo un favore». I dati sono questi: 406 miliardi già previsti dalla finanziaria del '99, 347 previsti per il 2000. È questo il «cedimento»?

«Qui - dice D'Alema - è l'errore di un certo laicismo». Ovvero, dice il capo del governo, non si vuole capire che per lo stato stipulare convenzioni con queste scuole è più vantaggioso, perché permette di perseguire un interesse pubblico spendendo di meno. Conclusione sul punto: «Io credo che se questo grande tema lo affrontiamo fuori delle crociate ideologiche, partendo dalla esperienza reale di tanti comuni italiani, credo che troviamo la via per dare una risposta positiva».

Emblematico dell'approccio alle tematiche della «storica» visita,



Una scuola materna, in alto l'incontro di D'Alema con il cardinale Sodano

è il tema del diritto alla vita. «Ci sono questioni - afferma D'Alema - nelle quali io devo anche difendere la laicità dello stato italiano: le leggi devono essere fatte per tutti...». Domanda: «Il diritto alla vita è un valore religioso o civile?». Risposta: «È un valore universale, credo che debba essere riconosciuto da tutti». Ma anche qui, spiega D'Alema, non servono contrapposizioni ideologiche. «Non credo affatto che noi siamo un paese che non combatte per affermare il diritto alla vita, però credo che la persecuzione penale dell'interruzione di maternità non sia un modo di difendere il diritto alla vita. Credo che il diritto alla vita si affermi sostenendo la mater-

nità, incoraggiando la donna, aiutandola nelle condizioni di difficoltà». Il punto, per D'Alema, è questo: «È legittimo che una parte del mondo cattolico abbia un'opinione diversa, ma l'Italia ha affrontato la questione con una legge, sottoposta a referendum popolare e votata dalla maggioranza dei cittadini...». Chi governa l'Italia, dice D'Alema, «deve tutelare questa acquisizione, ha il dovere di difendere la laicità dello stato», ma questo non toglie che nelle politiche per la maternità ci possa essere un incontro. «Noi, e parlo anche del governo Prodi, siamo facendo tante cose per sostenere la maternità, quali forse non sono mai state fatte nel passato».

I timori di comunisti e Pri «Il pubblico non sia serie b»

ROMA Giorgio La Malfa profetizza un «cedimento completo» alle richieste della Chiesa sulla scuola. Gennaro Acquaviva, organizzatore dell'incontro dell'85 tra Craxi e il Pontefice, si lamenta per l'enfasi data da palazzo Chigi all'evento. Casini si lamenta del clamore dei mass media e soprattutto della Tv pubblica. Cossutta si mostra molto freddo per l'incontro, Valdo Spini ribadisce che va data priorità alla scuola pubblica. Andreotti si dichiara «contento come cattolico e come italiano». L'Udr richiama D'Alema al rispetto dei patti sottoscritti all'atto della formazione del governo. Nel giorno della storica visita, è questo il tenore delle reazioni. Occhi puntati, come è ovvio, sul tema scuola, che è anche quello dove si registrano le contrapposizioni più aspre. Mentre D'Alema è in visita dal Pontefice, il ministro Katya Bellillo chiede più fondi per la scuola pubblica: «Oggi la scuola pubblica italiana, gli insegnanti, gli studenti, le famiglie hanno bisogno delle risorse necessarie affinché il diritto allo studio in una società civile venga rispettato». D'Alema, dice la Bellillo, «deve governare un paese che è formato da tante sensibilità e tante culture, serve una democrazia che sappia tener conto di tutte queste esigenze».

«È ovvio che il presidente del consiglio ha incontrato il capo di una comunità religiosa importante, ma avrà tenuto conto del fatto che lo stato italiano ha delle leggi, a cominciare da una Costituzione non ancora modificata». Anche Valdo Spini ribadisce la sua preoccupazione per come si orienta la discussione: «Devo dire che mi sono pienamente rispecchiato nelle parole del capo dello stato, Scalfaro, che nel suo messaggio ha sancito con chiarezza la priorità della scuola pubblica». L'Udr richiama D'Alema al rispetto dei patti sottoscritti all'atto della formazione del governo. Nel giorno della storica visita, è questo il tenore delle reazioni. Occhi puntati, come è ovvio, sul tema scuola, che è anche quello dove si registrano le contrapposizioni più aspre. Mentre D'Alema è in visita dal Pontefice, il ministro Katya Bellillo chiede più fondi per la scuola pubblica: «Oggi la scuola pubblica italiana, gli insegnanti, gli studenti, le famiglie hanno bisogno delle risorse necessarie affinché il diritto allo studio in una società civile venga rispettato». D'Alema, dice la Bellillo, «deve governare un paese che è formato da tante sensibilità e tante culture, serve una democrazia che sappia tener conto di tutte queste esigenze».

Per capire quanto spinoso sia il tema, basta leggere le dichiarazioni di Delfino, Udr, sottosegretario alla scuola pubblica, secondo cui «i segnali di fastidio che alcuni alleati della maggioranza manifestano rispetto all'Udr sono francamente incomprensibili e non vorremmo che rivelassero una scarsa volontà di rispettare i patti liberamente sottoscritti».

ABBONAMENTI A **L'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **L'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: ☐ 12 mesi ☐ 6 mesi

Numeri: ☐ 7 ☐ 6 ☐ 5 ☐ 1 indicare il giorno.....

Nome..... **Cognome.....**

Via..... **N°.....**

Cap..... **Località.....**

Telefono..... **Fax.....**

Data di nascita..... **Doc. d'identità n°.....**

☐ Desidero avere in omaggio la **Carta di Credito Diners** prevista dalla Campagna abbonamenti '99

☐ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

☐ Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
☐ Carta Si ☐ Diners Club ☐ Mastercard ☐ American Express
☐ Visa ☐ Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

L'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscani
CAPO REDAZIONE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555
■ 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

L'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000.
Semestre: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000. Semestre: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferial L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	Ferial L. 5.650.000 - Festivo L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000 - L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/2442611

Arete di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/2442611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 168/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Borno, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bs - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169750
00192 ROMA - Via Bozso, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697.1
40121 BOLOGNA - Via Del Bogo S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde **167-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.



INFORMAZIONE

Copertura «classica» delle fonti ufficiali della Santa Sede

■ Copertura «classica» delle fonti di informazione cattoliche della visita di D'Alema al Santo Padre: foto con didascalia in prima pagina (Titolo: «Udienza del Papa al Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana»), citazione nelle informazioni sulle udienze pontificie e pubblicazione nelle pagine interne del comunicato della sala stampa sull'Osservatore romano; ampia cronaca seguita da una intervista a D'Alema sulla Radio Vaticana; silenzio totale del «Sir», l'agenzia della Cei (che del resto non ha mai fatto la cronaca delle udienze di rappresentanti politici o istituzionali).



Testo:1.53

LE ACLI

«Si tratta di un evento straordinario nella sua normalità»

■ «Un incontro straordinario proprio per il suo carattere di normalità». Così il presidente nazionale della Acli, Luigi Bobba, definisce il faccia a faccia tra Giovanni Paolo II e Massimo D'Alema. «La visita di D'Alema in Vaticano - prosegue - segna anche una ulteriore tappa del faticoso percorso di superamento di quelle "culture del post" che hanno impedito finora all'Italia di intraprendere un nuovo cammino. L'Italia per rinascere ha bisogno di una visione della politica non disgiunta dai valori morali e non appiattita su uno sterile pragmatismo della sopravvivenza».



Piazza San Pietro

I VESCOVI

«Una pagina nuova» Maggolini: «Verrà strumentalizzata»

■ Commenti positivi di due vescovi alla visita di D'Alema: «Si è trattato di un'udienza che può essere il preludio di una pagina nuova nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa», osserva Arrigo Miglio vescovo di Iglesias. Pietro Garlato, vescovo di Tivoli dice di essere stato colpito «soprattutto dal fatto che un presidente del Consiglio reduce da una lunga militanza nel Pci sia rimasto emozionato dall'incontro col Santo Padre». Caustico, invece, il vescovo di Como Sandro Maggolini: «È un atto che temo sarà strumentalizzato a fini di politica interna sul versante italiano».

IN PRIMO PIANO

Giornata storica nel palazzo papale

I regali, le strette di mano, l'emozione di D'Alema: «Ero un po' teso...»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA La banda suona di nuovo gli inni nazionali. Le guardie svizzere rendono gli onori. Ultime strette di mano e poi le macchine del corteo presidenziale lasciano il cortile di San Damaso. Mancano cinque minuti allo scoccar delle tredici. La visita ufficiale di Massimo D'Alema, il primo presidente del Consiglio italiano ex comunista ammesso in Vaticano, si conclude così, come detta il rigido protocollo d'Oltretevere. Sono state due ore lunghe e dense quelle che il premier ha trascorso all'interno del palazzo papale. Emozioni e sentimenti si sono intrecciati alle questioni politiche. L'incontro tra due mondi tanto diversi, tra fede e cultura laica, tra un uomo della Chiesa e un uomo della politica si è compiuto in un clima in cui l'ufficialità non è riuscita a soffocare momenti di intensa partecipazione, di piacevole discorrere, di confronto.

Massimo D'Alema con il suo seguito era arrivato poco prima delle undici nel cortile d'onore. È sceso dall'auto blu, con la disinvoltura dell'uomo abituato agli incontri ad alto livello un po' appannata dall'eccezionalità dell'evento. Il presidente, elegante nel suo completo scuro, camicia bianca e cravatta blu ha teso la mano a monsignor James Harvey che era ad attenderlo con i gentiluomini del Papa, rigorosamente in frac. Qualche metro più in là la delegazione italiana di cui facevano parte anche la moglie di D'Alema, Linda Giuva e i figli Giulia e Francesco. Sull'ultima nota musicale si è composto il corteo e il presidente è stato affiancato dalla consorte. Alle undici in punto hanno varcato il portone e in ascensore la delegazione è arrivata al terzo piano lì dove, sulla soglia della sua biblioteca privata, Giovanni Paolo II attendeva l'ospite. «Buon giorno, signor presidente» ha detto il Papa appoggiandosi al suo bastone. «Buon giorno» ha risposto D'Alema. E subito dopo i due si sono accomodati di qua e di là del tavolo a cui si sono già seduti molti grandi della terra. Foto a raffica, cineoperatori al lavoro. «Hanno bisogno di qualche immagine», ha detto D'Alema rivolgendosi al Papa quasi per chiedere un po' di pazienza. Poi la porta della biblioteca è stata chiusa e per venticinque minuti si sono trovati faccia a faccia il papa che ha avuto un ruolo certamente non marginale nella caduta del comunismo e l'«erede» di quella cultura laica che ha imparato a fare i conti con la storia. Fuori, in attesa insieme a prelati e dignitari, il piccolo Francesco, che all'arrivo aveva rallentato il corteo attratto dall'albero di Natale e dal Presepe che ancora fanno bella mostra di sé nel corridoio dell'appartamento del Papa. Naso all'insù, ad ammirare arazzi e decorazioni. Con lui la sorella e la mamma eleganti in un tailleur scuro con una sciarpa

chiara al collo. Per i ragazzi, invece, un look più casual. Le emozioni di questi giorni sono state tante. E il ricicluto Francesco ha cercato di mitigare l'ansia dell'incontro, ha poi detto D'Alema, «venendo a dormire nel letto di mamma e papà». Nella sala dei Papi attendeva il seguito presidenziale che è stato accompagnato a visitare alcune sontuose sale. Poi, per tutti, uno sguardo inedito su piazza San Pietro. Dal balcone del Papa.

Dopo venticinque minuti esatti la porta della biblioteca si è aperta e la famiglia D'Alema si è riunita, subito dopo raggiunta dalla delegazione. Scambio di battute e di doni preziosi e delle medaglie del ventennale del pontificato e le monete coniate nella stessa occasione. Alle signore è stato dato anche un rosario. Poi le foto ufficiali con un Papa perfettamente a suo agio nel ruolo di nonno con la mano fissa sulla spalla di Francesco «che oggi è stato buonissimo grazie a lei», ha detto la sua mamma, e con il presidente non più teso e concentrato ma finalmente rilassato. Giulia è lì vicino. Alta e slanciata. «Ha solo dodici anni - dice il premier al Papa - ma è scattata verso l'alto in modo improvviso e preoccupante e mi dice spesso che diventerà più alta di me». «I giovani oggi crescono molto», dice il Papa.

«Devo dire che è stata una grande emozione - spiegherà poi Massimo D'Alema non nascondendo di essere arrivato all'appuntamento in una condizione di profonda tensione umana «che si è immediatamente sciolta - aggiunge - per la straordinaria capacità del Santo Padre di entrare in comunicazione umana diretta».

Dopo la profondità dell'incontro privato e prima di quello tra le due delegazioni per affrontare temi di interesse comune ai due stati, il Papa e D'Alema con la signora Linda hanno conversato tra loro. Con semplicità Linda Giuva ha parlato al pontefice delle sue origini meridionali. «Veniamo dal Sud», ha detto. E il marito ha ricordato San Giovanni Rotondo, il paese dov'è morto Padre Pio «che sarà una delle mete del Giubileo». Hanno parlato di beni culturali il capo del governo italiano ed il pontefice. Dell'immenso patrimonio, «l'ottanta per cento al mondo» ha precisato il pontefice «e che per la maggior parte non è possibile ammirare» ha aggiunto D'Alema ribadendo l'impegno dello stato alla conservazione e alla valorizzazione delle opere d'arte. E, a questo proposito, il Papa ha indicato, sollecitato dal nome del piccolino di casa, il restauro di San Francesco ad Assisi, come l'esempio di un'ottima collaborazione tra lo Stato e la Chiesa. «Mia moglie lavora alla conservazione delle carte dello Stato», ha aggiunto poi il premier ormai avviato in una distesa conversazione.

Ma l'ora dei saluti arriva rapidamente, la stretta di mano ossequiosa del seguito, un bacio del Papa ai due ragazzi e poi l'augurio: «Buon anno, presidente. Alla famiglia, al governo, allo Stato» ha detto il Pontefice riavvicinandosi con passo un po' affaticato verso la sua biblioteca. Al primo piano del palazzo la delegazione italiana ha quindi incontrato quella vaticana, guidata dal cardinal Sodano che, trasgredendo al cerimoniale, si è lasciato andare ad un battuta prima di cominciare il colloquio: «Non faremo un consiglio dei ministri...». Dopo un'ora gli ultimi saluti e poi via, verso Palazzo Chigi. Il cortile di San Damaso ormai vuoto è l'ultimo colpo d'occhio su una giornata memorabile.



Giovanni Paolo II bacia Francesco D'Alema

Roberto Koch/Ansa

L'INTERVISTA

Linda Giuva: «I miei bambini giocano con le monete vaticane»

ROMA Una first lady che non ama le luci della ribalta. E che preferisce continuare ad essere, nei limiti del possibile e del ruolo che è stata chiamata a ricoprire, sé stessa: Linda Giuva, archivistica di Stato, mamma di due bei ragazzi, sposata con un uomo molto impegnato. Però ieri mattina, quando ha attraversato il cortile di San Damaso per mettersi al fianco del marito sembrava quella più sicura tra i due. D'altra parte se il premier poi spiegherà che l'emozione dei figli per l'avvenimento è servita a stemperare in parte la sua, la preoccupazione di dover tenere a bada i due ragazzi deve aver dato la grinta a Linda Giuva che, al termine della visita in Vaticano, se n'è tornata a casa con i figli dove ad attenderli c'era la fida Lulù, giovane labrador, unica componente della famiglia che, per comprensibili motivi, è stata esclusa dall'incontro.

Ancora a caldo, qual è la sua sensazione dopo una giornata così densa e impegnativa?
«Non ho avuto ancora modo di elaborare le sensazioni che ho provata. Ero emozionata, preoccupata per i ragazzi, soprattutto per Francesco che è piccolino e molto vivace. Ma sono stati bravissimi entrambi».

Con suo marito nessuno scambio di opinioni?

«Impossibile. Il cerimoniale prevede che la famiglia viaggi su un'auto diversa da quella del presidente. Lui è tornato subito a Palazzo Chigi. Ma seguirlo in questa sua esperienza è stato comunque un fatto che ci coinvolge tutti».

Sarà servito anche ai ragazzi per conoscere un po' più da vicino qual è il lavoro del loro papà.

«Da questo punto di vista è stato utile certamente. Si sono sentiti investiti anche loro di un ruolo in quella che è la vita del padre al di fuori delle mura di casa. Ho detto ai ragazzi di fare tesoro di quest'incontro che ho spiegato loro essere davve-

ro storico, impegnativo e soprattutto che avrebbero vissuto un momento particolare ed esclusivo, una vera fortuna, che pochi al mondo hanno la possibilità di vivere».

Lei che lo conosce molto bene, come ha visto suo marito in questa giornata davvero speciale?

«L'ho visto teso, concentrato, non preoccupato. Non aveva alcun motivo di inquietudine e non era nervoso. Quando è arrivato sulla soglia della biblioteca del papa e lo ha incontrato, ho capito che già si stava rilassando. A noi ci avevano sistemato in modo che, anche se da lontano, potessimo avere la possibilità di vedere quanto stava accadendo. Poi la porta si è chiusa. Quando si è riaperta, alla fine del colloquio, l'ho visto molto tranquillo».

E lei personalmente, i ragazzi, ora come vi sentite?

«Forse un po' liberati dopo aver svolto un impegno che ci ha preso molto in questi giorni. È stato necessario entrare in una parte, bisognava non compiere errori. Adesso che è tutto finito resta l'impegno a raccontare a parenti e amici quanto abbiamo vissuto. Le telefonate non si contano. I commenti sono stati tanti. A chi è piaciuta una cosa, a chi un'altra...».

I ragazzi a scuola avranno di che raccontare.

«Giulia lo potrà fare subito, Francesco che frequenta una scuola a tempo pieno il sabato non ci va e quindi dovrà rimandare tutto a lunedì. Per il momento si sta molto dedicando alle monete che il Papa ci ha regalato. Le ha mostrate agli amici che abitano qui vicino, ha chiesto anche di poterle usare per un gioco con le monete che lui fa di solito. Certo sono molto curiosa di sapere come racconteranno questa avventura. I ragazzi non raccontano volentieri ai genitori le loro sensazioni, ma con i compagni di scuola e i professori è tutta un'altra storia». **M.Ci.**

E alla fine a teatro una serata «rivoluzionaria»

Il presidente del Consiglio e la moglie a Napoli per la prima di «Eleonora». La protesta di disoccupati e destra

ROMA Una mattinata eccezionale trascorsa a colloquio con il Papa e le massime autorità vaticane, la serata al Teatro San Carlo di Napoli per assistere alla prima assoluta dell'opera *Eleonora* di Roberto De Simone che segna l'inaugurazione delle celebrazioni dei duecento anni della rivoluzione napoletana del '99.

Due eventi molto diversi ma che hanno coinvolto il presidente del Consiglio che, nonostante l'eccezionalità della giornata nel corso della quale ha tenuto anche un consiglio dei ministri, non ha voluto mancare ad un appuntamento determinante nella storia più gloriosa e anche più amara della città. Accompagnato dalla moglie Linda, D'Alema è riuscito ad arrivare qualche attimo prima che si aprisse il sipario.

Ad attendere il presidente del Consiglio c'erano il presidente del Senato, Nicola Mancino e molti componenti del suo governo. A cominciare dal ministro del Lavoro, Antonio Bassolino che è da cinque anni sindaco di Napoli (e che ha incontrato una delegazione dei precari del teatro), il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino, il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi, il ministro della solidarietà sociale, Livia Turco, Laura Balbo, titolare del dicastero per le pari opportunità e Ortensio Zecchino, ministro dell'Università oltre ad una folta schiera di sottosegretari e presidenti di commissione.

La rappresentazione di *Eleonora* è stata accompagnata da qualche contestazione «storico-politica» di gruppi di destra

(Msi-Fiamma e un inopinato movimento neo-borbonico) e disoccupati organizzati. I primi hanno lanciato due volantini in centinaia di esemplari dal loggione del San Carlo. In un volantino si sottolineava che sono stati spesi 15 miliardi «per festeggiare cento traditori della patria napoletana, che aiutarono l'invasore francese, e dimenticare 8.000 popolari trucidati solo in Napoli».

Nel secondo documento, intestato «Altro che libertà», si affermava: «Basta menzogne con i soldi pubblici. Restituiamo verità alla storia. Eleonora e i suoi amici giacobini massacrarono oltre 60.000 napoletani».

La contestazione, tenuta sotto attento controllo dalle forze dell'ordine, non è mai degenerata.



Una scena d'insieme dell'«Eleonora» al San Carlo di Napoli

